

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 481<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 2 AGOSTO 1982

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

#### INDICE

##### CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . Pag. 25010

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 25009

Assegnazione . . . . . 25009

Nuova assegnazione . . . . . 25009

##### Discussione:

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 » (1944) (Approvato dalla Camera dei deputati);

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 » (1499):

PRESIDENTE . . . . . 25011, 25015

\* BACICCHI (PCI) . . . . . 25015

COLELLA (DC), relatore . . . . . 25014

FERRARI-AGGRADI (DC) . . . . . 25015

FERRUCCI (PCI) . . . . . 25011

Verifica del numero legale . . . . . 25015

##### DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

##### Deliberazione:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 25010, 25011

VENANZI (PCI), f.f. relatore . . . . . 25010

##### GOVERNO

Richiesta di parere per nomine in enti pubblici . . . . . 25010

Trasmissione di documenti . . . . . 25010

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 25016

Da svolgere in Commissione . . . . . 25016

##### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1982 . . . . . 25016

N.B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'autore.



## Presidenza del vice presidente FERRALASCO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** In data 31 luglio 1982, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri:*

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000).

### Disegni di legge, assegnazione

**PRESIDENTE.** Il seguente disegno di legge è stato deferito:

— in sede referente:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il parere della 6<sup>a</sup> Commissione, riferirà all'As-

semblea nella seduta del 4 agosto 1982, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

### Disegni di legge, nuova assegnazione

**PRESIDENTE.** Su richiesta della 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

Deputato ASTONE. — « Norme per la vendita a trattativa privata in favore del comune di Acque Dolci (Messina) del compendio espropriato in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045 e 21 marzo 1929, n. 473 » (1929) (*Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi » (339).

Su richiesta della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

MITTERDORFER e BRUGGER. — « Norme sull'ammissione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di lingua tedesca e nelle località ladine nella provincia di Bolzano » (1943).

Su richiesta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

URBANI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1º marzo 1968, n. 173, già modificata e integrata con la legge 14 luglio 1971, n. 1157, istitutiva dell'Ente autonomo del porto di Savona » (1851).

#### **Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici**

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina degli ammiragli di squadra ausiliaria Mario Bini e Valerio Del Nero, rispettivamente a Presidente e Vice Presidente della Lega navale italiana;

la proposta di nomina del generale di squadra aerea in ausiliaria Francesco Terzani e del tenente generale A.A. r.s. in ausiliaria Ciro Berarducci, rispettivamente a Presidente e Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, in Roma.

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio i ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio sono pervenute le ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Deliberazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, avanzata nei confronti del senatore Martino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 39, primo comma, e 114, primo e secondo comma, del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, numero 1993, convertito dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, e alle successive modificazioni di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, e alla legge 5 luglio 1966, n. 518 (violazione delle norme sul lotto pubblico) (Doc. IV, n. 76).

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENANZI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostituisco il senatore Cioce che è stato incaricato dalla Giunta di predisporre la relazione riguardante la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Leopoldo Attilio Martino, come da reati che sono stati rubricati, e cioè: concorso nella violazione degli articoli 39 e 114 del decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1993, convertito dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, e alle successive modificazioni di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122 e alla legge 5 luglio 1966, n. 518: violazione delle norme sul lotto pubblico.

Dopo ampia discussione, come risulta dalla relazione del senatore Cioce, la Giunta,

con le motivazioni che sono contenute nella relazione, ha considerato la rilevanza politica dei fatti posti a fondamento della domanda e, a maggioranza, ne ha proposto la reiezione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

#### Discussione dei disegni di legge:

« **Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 (1944)** (Approvato dalla Camera dei deputati)

« **Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (1499)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 », già approvato dalla Camera dei deputati e: « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 ».

Avverto che su questi disegni di legge, che riguardano oggetti strettamente connessi, si svolgerà, se non vi sono osservazioni, un'unica discussione generale. La dichiaro aperta.

È iscritto a parlare il senatore Ferrucci. Ne ha facoltà.

**F E R R U C C I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, discutiamo solo ora i rendiconti generali dello Stato del 1979 e del 1980, se è vero come è vero che la legge del 1978 (la famosa legge n. 468) stabilisce che entro il mese di giugno il Ministero del tesoro deve presentare il rendiconto generale dell'esercizio finanziario sca-

duto il precedente 31 dicembre: come discussione, siamo con due anni di ritardo per quanto riguarda quello del 1979 e con un anno di ritardo per quanto riguarda quello del 1980.

L'approvazione del rendiconto deve garantire un controllo annuale sul Governo che dovrebbe esplicitarsi sulle modalità di esecuzione della legge di bilancio dell'anno precedente. È vero che c'è la Corte dei conti che esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo ed anche quello successivo sulla gestione del bilancio — e ciò è avvenuto nei tempi dovuti — ma il Parlamento, che deve esprimere una valutazione politica sulla gestione del bilancio, se fa ciò con grave ritardo finisce per far perdere valore al suo giudizio politico.

Spesso, per esempio, le situazioni peggiorano con il passar del tempo e con la persistente cattiva amministrazione, per cui nel 1982 ci si può sentire — dal punto di vista politico — persino favorevolmente nostalgici, poniamo, del già disastroso bilancio consuntivo del 1980. Molto spesso non è possibile, a due anni di distanza, discutere ancora con i titolari dei Ministeri responsabili perchè i governi nel frattempo sono cambiati e chi è responsabile di quella gestione finisce per non risponderne più di fronte al Parlamento.

Questa volta mi sembra che il Ministro del tesoro sia lo stesso che ha gestito il bilancio del 1980, anche se ciò non è vero per il 1979, anno in cui fu gestito da Pandolfi. Per fare alcuni rilievi nel merito ricordiamo anzitutto che i complessivi accertamenti di entrata e gli impegni di spesa, sia nel 1979 che nel 1980, hanno avuto una notevole diminuzione rispetto alle previsioni definitive stabilite con gli assestamenti. Gli accertamenti di entrata nel 1979 sono stati di 35.000 miliardi in meno rispetto alle previsioni definitive, essendo passati da 124.005 miliardi delle previsioni iniziali ad 89.074 miliardi. Gli impegni di spesa sono stati di 8.682 miliardi in meno, perchè sono passati da 124.937 miliardi delle previsioni iniziali a 116.255 miliardi.

Le differenze sono ancora più marcate se ci riferiamo al 1980 (anno in cui un po' tut-

te le cose sono peggiorate). Qui abbiamo, negli accertamenti di entrata, 55.712 miliardi in meno, essendo passati da 162.298 miliardi a 106.586 e negli impegni di spesa 10.473 miliardi in meno, essendo passati da 166.430 a 155.963. Le entrate considerevolmente inferiori sono dovute essenzialmente al fatto che non si è riusciti ad emettere titoli a medio-lungo termine, sia nel 1979 che nel 1980. Infatti, per esempio, nel 1980, nel titolo IV corrispondente all'accensione di prestiti per quanto riguarda la competenza, abbiamo una diminuzione di 62.427 miliardi. La differenza fra previsioni definitive di entrata e accertamenti dipende principalmente dal crollo delle emissioni di titoli a medio-lungo termine, per cui lo Stato si è indebitato solo con la Tesoreria.

Per quanto riguarda il disavanzo complessivo si registra, per il 1979, un disavanzo complessivo di 27.181 miliardi che sale a 49.377 miliardi nel 1980, alla cui copertura si è provveduto, in ambedue i casi, mediante l'effettuazione di operazioni di indebitamento a breve termine. Va sottolineato questo incremento del disavanzo complessivo dal 1979 al 1980 che è dell'81 per cento.

Vorrei inoltre notare l'espansione delle spese di parte corrente. Il disavanzo di parte corrente, che nel 1977 era di 4.679 miliardi, nel 1978 di 10.383 miliardi, nel 1979 è stato di 18.007 miliardi, nel 1980 di ben 25.759 miliardi. Il disavanzo di parte corrente è cresciuto del 73 per cento nel 1979 rispetto al 1978, del 43 per cento nel 1980 rispetto al 1979. La spesa corrente nel 1980 si è accresciuta in termini di competenza del 37,8 per cento e nel 1979 del 32,2 per cento, come ha già ricordato nella sua relazione il senatore Colella.

Nota la Corte dei conti che risulta così consolidato il processo di dequalificazione della spesa verificatosi già nel 1979, allorché il rapporto tra investimenti ed oneri correnti era sceso, per il decremento degli investimenti, dal 27 al 20 per cento e scarsa rilevanza assumono i sintomi di miglioramento denunciati dalla spesa in conto capitale evolutasi dal 35,2 per cento al 46,1 per cento al netto dei residui impropri di nuova formazione.

Un discorso a sé merita la questione dei residui passivi che crescono di anno in anno e che crescono in modo, diciamo pure, pauroso. Difatti al 31 dicembre 1979 erano 36.000 miliardi, al 31 dicembre 1980 erano 47.000 miliardi e bisogna dire che al 31 dicembre 1981, anche se non discutiamo ora — come dovremmo — il rendiconto generale del 1981, sono stati 68.000 miliardi. È questa una crescita che deve imporci una riflessione politica che a suo modo non ha mancato di fare neanche il relatore. Qui si innesta cioè la famosa questione del rinvio dei pagamenti. La Corte dei conti, un po' eufemisticamente, si chiede se ciò sia dovuto ad un fenomeno contingente o se costituisca l'effetto di una consapevole manovra. Indubbiamente è vera la seconda cosa; si tratta del rallentamento voluto dell'erogazione in conto competenza e non lo nega neanche il senatore Colella. La stessa Corte dei conti rileva che se è così — ma secondo noi è così — trattandosi di una consapevole manovra, c'è da notare intanto — cosa che il senatore Colella non ha ripetuto — che essa viene attuata in aree decisionali che la legge n. 468 ha invece riservato al Parlamento.

In parole povere c'è da dire che, se ci sono risparmi da fare, questo lo deve decidere il Parlamento e non il Ministro del tesoro. I residui aumentano di anno in anno perché si cerca di utilizzare il bilancio di cassa come strumento di riduzione del disavanzo.

« Alla base — si dice nella relazione del disegno di legge n. 1499 — della dinamica eccezionalmente elevata del processo formativo dei nuovi residui passivi si ritrovano — oltre al ritardo col quale si è perfezionato l'assestamento del bilancio del 1980 — anche altre cause di carattere amministrativo-contabile, alcune delle quali connesse all'epoca del perfezionamento in legge delle varie iniziative di spesa ».

C'è indubbiamente anche questo, ma c'è dell'altro. Ci sono (perché no?) i ritardi che dipendono dal CIPE (ad esempio la ripartizione del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo e del fon-

do sanitario nazionale). Però c'è anche la manovra per ritardare i pagamenti. Questo avviene, per esempio, sui fondi delle partecipazioni statali. Questo avviene su tutti i capitoli per i quali le amministrazioni ministeriali chiedono aumenti di cassa che non vengono concessi. È un gioco che peraltro ottiene risultati un po' illusori persino ai fini per i quali viene concepita la manovra — e ha fatto male la relazione a non dircelo — perchè in tal modo si contiene il disavanzo solo per finta in quanto, nell'anno prossimo, certi pagamenti devono pure avvenire, a parte i danni sul piano sociale di certi mancati investimenti sui quali è superfluo dilungarsi. Nel 1979 e nel 1980 si sono continuate a registrare nella gestione delle entrate disfunzioni che mettono in discussione sia la volontà politica che l'andamento dell'amministrazione pubblica. Qui è necessario parlare non solo della mancata volontà politica e dell'incapacità amministrativa di erogare le somme che sul piano legislativo sono state stanziare e a far diventare operative le leggi, ma anche dell'incapacità amministrativa e dell'insufficiente volontà politica ad ottenere, per esempio, maggiori entrate con la lotta alle evasioni fiscali.

Abbiamo già detto che i complessivi accertamenti di entrata hanno una differenza in meno rispetto alle cifre iniziali ancora più marcata di quelle che si evidenziano per la spesa. Una prima fondamentale ragione l'abbiamo già detta quando abbiamo parlato di crollo delle emissioni di titoli a medio-lungo termine, ma una parte — neanche troppo piccola — di responsabilità di certi deludenti risultati nelle entrate (sì, assai deludenti perchè non può ingannare qualche lieve aumento delle entrate fiscali che registrano i due rendiconti) è dovuta anche all'insufficiente lotta contro le evasioni.

Il discorso qui merita di essere un tantino allungato, anche un po' al di là del merito dei due documenti in esame. Sul fronte della lotta alle evasioni, occorre dotare l'amministrazione finanziaria degli strumenti necessari alla lotta stessa, sia per il recupero della base imponibile evasa, sia per il recupero della base imponibile erosa. A pro-

posito della base imponibile erosa c'è da riformare il sistema di imposizione dei redditi da capitale e dei redditi fondiari. Già nel 1979 e nel 1980 non è stato possibile avvalersi — come abbondantemente dimostrano i due rendiconti — di misure legislative nuove che pure, con qualche difetto, erano state presentate dall'allora ministro Reviglio. Penso ai provvedimenti non varati in tempo debito, per resistenza accanita della Democrazia cristiana prima di tutto e della maggioranza di governo in generale, a proposito delle manette agli evasori, dei registratori di cassa, del segreto bancario, del boicottaggio del servizio dei superispettori di finanza. Solo qualche giorno fa, dopo anni di boicottaggio democristiano, è stata varata a Montecitorio una di queste misure. Penso inoltre alla mancata riforma dell'amministrazione finanziaria.

Sempre a proposito della politica delle entrate, che è da registrare come precaria per gli anni 1979-1980 e per quelli successivi, di cui parleremo in un secondo tempo, va più in generale notato il fallimento di una intera politica economica e di bilancio. In una fase economica recessiva e non di sviluppo è persino ovvio ricordare che si provoca, anzichè un'espansione, una riduzione della base imponibile con tutte le conseguenze del caso.

Dirò inoltre che, secondo l'articolo 22 della legge n. 468, al rendiconto dovrebbe essere allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate di cui vengano posti in particolare evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo. Invece gli elementi conoscitivi che accompagnano il rendiconto 1980 sono ancora del tutto inadeguati a fornire al Parlamento strumenti di valutazione sull'efficacia della spesa.

Si può ben dire che la norma della legge n. 468 al riguardo è stata in larga parte disattesa se non completamente disapplicata. Ciò che compare nelle relazioni in merito alle

spese delle varie amministrazioni costituisce poco più di un brogliaccio che può servire solo come base per lo studio dei dati della finanza pubblica: manca invece quella parte con la quale il Governo avrebbe dovuto mettere in luce gli aspetti dell'efficienza, dell'efficacia e della giustezza della spesa posta in relazione agli obiettivi fissati. Non è cioè, come esige la legge n. 468, una vera e propria relazione nella quale si deve dare conto dei risultati amministrativi ed economici dei singoli servizi e dei risultati conseguiti in ordine agli obiettivi e agli indirizzi dei programmi di Governo.

Altro rilievo che non può non essere fatto è quello relativo al conto del patrimonio che, per avere un quadro organico della finanza statale, deve accompagnarsi al conto del bilancio. La legge n. 468 del 1978 non lascia dubbi in proposito: il conto del patrimonio deve essere approvato insieme a quello del bilancio da parte del Parlamento e la parificazione della Corte dei conti deve avvenire contestualmente con il conto del bilancio. Invece con il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 è avvenuto che la Corte dei conti non ha potuto verificare il conto del patrimonio nei tempi prescritti ed ha dovuto rinviarlo all'anno dopo stante il grave ritardo con cui ha ricevuto i documenti del Tesoro; il quale Ministero del tesoro a sua volta si è giustificato dicendo che essi pervengono già in ritardo dalle singole amministrazioni.

Qui sorge un problema di non secondaria importanza: è possibile, è ammissibile che il controllo del conto del patrimonio sia sfasato di un anno? A noi sembra proprio di no. Che cosa ne pensano il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio? È una domanda precisa che poniamo.

A ciò bisogna aggiungere l'osservazione che è stata più volte fatta nella 5ª Commissione del Senato: che cioè sarebbe arrivato il momento in cui il conto del patrimonio deve essere formulato in modo diverso da come è avvenuto fino ad oggi, al fine di evitare di trovarsi di fronte a documenti poco significativi se si vuole effettivamente ren-

dersi conto di alcuni aspetti della finanza statale.

Ultima questione — e non certamente in ordine di importanza — è quella relativa allo sfondamento del livello massimo del ricorso al mercato finanziario. Infatti sia nel 1979 che nel 1980, tra il livello del ricorso al mercato autorizzato con la legge finanziaria e il ricorso al mercato che contabilmente viene evidenziato con il rendiconto, emerge uno sfondamento del limite autorizzato dal Parlamento. È bene precisare che con l'attuale modo di procedere si vuole giustificare qualsiasi tipo di sfondamento e non già certi slittamenti che si compensano tra due esercizi e che potrebbero essere previsti anche nello stesso momento in cui si stabilisce il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Ciò che qui si pone, signor Ministro, onorevoli colleghi, è il problema del significato reale della determinazione del Parlamento, tenuto conto del fatto che l'amministrazione può, nella pratica, come è avvenuto, operare in modo di andare al di là del tetto fissato dalla legge finanziaria.

Sono queste le succinte osservazioni critiche che volevo fare ai rendiconti generali dello Stato per gli esercizi finanziari 1979 e 1980, annunciando il voto contrario del Gruppo comunista per ambedue i disegni di legge conseguenti: il 1944 e il 1499. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**C O L E L L A , relatore.** Signor Presidente, desidero presentarle una richiesta: solo pochi minuti addietro, venendo qui al Senato, ho saputo che c'era stata una variazione del calendario e quindi non ho neppure la possibilità di raccogliere i documenti per una replica adeguata. D'altra parte, i problemi posti sul tappeto dall'intervento del senatore Ferrucci sono tali che richiedono una puntuale risposta.

Per tali motivi chiedo a lei, signor Presidente, e all'Assemblea se è possibile rinviare

a domani la replica a questi disegni di legge sui rendiconti generali dell'amministrazione dello Stato per il 1979 e il 1980, per darmi la possibilità di rispondere adeguatamente agli argomenti che sono stati posti dal senatore Ferrucci. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

FERRUCCI. È perchè non avete la maggioranza!

BACICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BACICCHI. Signor Presidente, non vedo quale motivo vi sia per giungere al rinvio.

Il senatore Colella ha ampiamente ascoltato in Commissione dal collega Ferrucci stesso e da altri colleghi le cose dette in Aula. Non c'è quindi bisogno di una particolare meditazione perchè siano riprese nella replica da parte del senatore Colella. Del resto i rendiconti sono quelli che sono; credo che noi dobbiamo quindi procedere nell'ordine del giorno ed in ogni caso chiedo che eventualmente la proposta del senatore Colella sia messa ai voti, annunciando che il nostro Gruppo voterà contro.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Mi rivolgo alla Presidenza perchè si dia corso alla proposta formulata dal relatore motivando la richiesta con i seguenti argomenti. Ci troviamo di fronte ad un problema estremamente complesso ed importante, in quanto dobbiamo esprimere un voto sul bilancio dello Stato che è il documento più importante che esamina il Parlamento. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Signor Presidente, noi esaminiamo questo punto in modo imprevisto, perchè ignoravamo — e ignoro

io stesso — che sarebbe stato inserito nell'ordine del giorno: infatti ero sicuro di trovare al primo punto il provvedimento di cui sono relatore. Non siamo stati in grado di esaminare i disegni di legge nn. 1944 e 1499; il relatore dice che non è in grado di rispondere e molti colleghi sono assenti perchè non erano al corrente che questo punto sarebbe stato messo all'ordine del giorno.

Pongo questa domanda: è giusto che su un argomento di tale importanza si possa votare in pochi minuti, un lunedì alle ore 17, quando l'Aula è vuota e deserta e non siamo in grado di approfondire gli argomenti e di rispondere agli interrogativi? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Chiedo alla Presidenza di decidere; se la Presidenza vuole mettere ai voti la proposta, chiedo ai Gruppi di opposizione di mostrare il loro *fair-play* al riguardo perchè, di fronte ad un documento di questo genere, credo che non vi siano precedenti di colpi di mano che abbiano portato a un voto negativo, come avverrebbe in questo caso.

Signor Presidente, credo che sia giusto che la proposta del relatore venga accolta.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,40 è ripresa alle ore 18,15*).

Passiamo alla votazione della richiesta di rinvio avanzata dal relatore, senatore Colella.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Colella, Santalco, Scevarolli, Carollo, Landolfi, Jannelli, Agrimi, Petrilli, Ferrari-Aggradi, Spano e Stammati è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

**F I L E T T I**, segretario, fa l'appello nominale.

**P R E S I D E N T E**. Il Senato non è in numero legale.

Ai sensi dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, il Senato è convocato domani, alle ore 17.

#### Interrogazioni, annunzio

**P R E S I D E N T E**. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

**F I L E T T I**, segretario:

**POZZO**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere di quali iniziative, a livello europeo e internazionale, il Governo italiano si stia facendo promotore in questi giorni, in queste ore, dinanzi al precipitare del conflitto in Libano.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali passi avanti, rispetto alle comunicazioni fatte dal Governo alla Camera dei deputati il 7 luglio 1982, siano stati compiuti, o stiano per essere decisi, fuori del vuoto agnosticismo e della mancanza di linea dimostrata in occasione di tale recente dibattito parlamentare, riportando il Governo a più serie e chiare assunzioni di responsabilità dinanzi al Senato della Repubblica, nel quadro di un impegno dell'Italia nella tutela della pace e della sicurezza del Medio Oriente.

(3 - 02113)

#### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

**P R E S I D E N T E**. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 02113, del senatore Pozzo, sulla situazione in Libano, sarà svolta presso la 3ª Commissione permanente (Affari esteri)

#### Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 agosto 1982

**P R E S I D E N T E**. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 3 agosto, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Rediconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 (1944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (1499).

3. Provvedimenti urgenti per l'economia (1533-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati*).

#### II. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, numero 544 (1983) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*La seduta è tolta (ore 18,30).*

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari